

LA SOCIOGRAFIA DELLA VITA MUSICALE AU- STRIACA

Problemi e compiti

Tanto la musicologia che la politica culturale (Kulturpolitik) manifestano sempre più spiccatamente l'esigenza di raccogliere, ordinare e rendere disponibili dati e fatti sulla vita musicale del presente.

L'interesse della scienza per questo complesso di temi è tutt'altro che nuovo anche in Austria. Come esempi di tentativi in questo campo possono essere citati due lavori:

la "Storia dell'attività concertistica a Vienna" di Eduard Hanslick pubblicata nel 1896 ;

il libro di Josef Gurtner su "La musica sacra cattolica" del 1936.

Accanto a questi e ad altri numerosi tentativi ci sono, soprattutto in tempi recenti, studi su problemi parziali della sociologia della vita musicale, che vengono regolarmente catalogati nei repertori bibliografici dell'Istituto di Sociologia della Musica di Vienna.

L'interesse della politica dei beni culturali è stato stimolato dal nuovo orientamento nelle linee politico-culturali, quale è emerso a livello europeo nella conferenza europea sulla Politica

della Cultura (Helsinki, 1972).

In Austria, all'inizio degli anni settanta, si è sentito il bisogno di solidi fondamenti per le decisioni di politica culturale. Si va affermando gradualmente la convinzione che la ricerca sociografica e sociologica possa elaborare ed approntare quei dati, fatti e conoscenze, che siano utili agli organi decisionali in questo settore. A quest'esigenza viene incontro il progetto denominato "Sociografia della vita musicale in Austria", abbozzato all'Istituto di Sociologia della musica di Vienna, e portato avanti dal 1977 in collaborazione con altri esperti ed istituzioni.

Il rilevamento dei dati sin qui condotto ha fatto intravedere come i presupposti per una tale ricerca sociografica siano sviluppati in modo diseguale nei diversi settori. Partendo dalla considerazione che la sociografia ha il compito di comprendere i processi della comunicazione musicale possibilmente nella loro interezza, di chiarire il ruolo e la natura degli agenti di comunicazione (kommunikatoren) e dei soggetti ricettori (Rezipienten), di descrivere ed analizzare le istituzioni che servono al processo di comunicazione, ben

presto arriviamo alla conclusione che nel settore dei mass media (radio e televisione) esistono in misura relativamente considerevole numerosi dati fondamentali, che già nel settore dei mezzi di riproduzione del suono ne esistono in misura molto minore e che l'attività e la comunicazione musicale diretta (concerti, lirica, attività degli amatori) è l'ambito dove più mancano dati precisi.

La ragione di questa sproporzione va cercata nel fatto che il ruolo della musica nei mezzi elettronici è ancorato in larga misura ad una disciplina relativamente giovane, cioè la scienza della comunicazione (Kommunikationswissenschaft). Sebbene non si sia affermata come una disciplina che abbia nel mirino in primo luogo la comunicazione musicale, tale scienza è stata costretta tuttavia ad elaborare dati sulla musica, perchè la musica ha un ruolo predominante nella comunicazione elettronica. (Circa il 55% dell'orario di trasmissione della radio austriaca è dedicato a programmazioni musicali).

Uno dei compiti della sociografia, che si occupa della comunicazione musicale dal vivo non mediata da mezzi tecnici, sta indubbiamente nel recuperare questo divario di dati nei confronti

della musica mediata elettronicamente.

Il rilevamento sociografico di dati musicali non può naturalmente accontentarsi della pura registrazione di "nude cifre".

Per la comprensione di cifre e dati è necessario un contesto di relazioni dal quale sia possibile ricavare il significato delle "nude cifre" al fine di enucleare le linee di sviluppo. A questo contesto di relazioni appartengono soprattutto i dati demografici.

L'Austria è un Paese di circa 7.5 milioni di abitanti. Nell'interpretazione dei dati va tenuta presente la struttura della popolazione e dell'occupazione. Dallo sviluppo degli ultimi anni si osserva che il numero degli occupati nel settore dei servizi è cresciuto, mentre è diminuita la quota di popolazione impegnata nell'agricoltura e nel settore forestale. (cfr. Tab. 1).

Questa osservazione è sicuramente importante se vogliamo valutare il destino della musica popolare e della musica folkloristica in Austria. L'arretramento del settore agricolo è in chiaro contrasto con la rivitalizzazione ovunque riscontrabile della musica popolare e di quella folkloristica. La crescente urbanizzazione non ha pertanto assolutamente comportato una diminuzione

del ruolo della musica popolare. Si è tentati anzi di supporre che sia vero piuttosto il contrario.

Un altro fenomeno, in senso lato demografico, è la misura dell'orario di lavoro. La diminuzione del numero di ore di lavoro settimanali da 48 nel 1920 a 40 nel 1981 fa presupporre un ampliamento del tempo libero, dal quale a sua volta, si potrebbe dedurre la possibilità di una maggiore affluenza alle manifestazioni musicali. L'interpretazione dei dati sociografici esige quindi che vengano intrapresi studi anche sull'utilizzazione del tempo libero disponibile in misura crescente. Sebbene siano state avviate in Austria numerose ricerche sull'argomento, non possiamo tuttavia ancora affermare di avere stabilito una connessione plausibile tra i risultati dell'indagine sul tempo libero e i dati della sociografia della vita musicale. Questo esempio se ne potrebbero citare altri: mostra chiaramente il carattere interdisciplinare, tanto della raccolta di dati sociografici che del rilevamento sociologico.

Con i soli dati non si può spiegare un fenomeno quale la rapidissima crescita dell'attività musicale degli amatori. Quest'esplosione dell'attività musicale viene fra l'altro segnalata

anche dallo sviluppo delle scuole musicali. Länder e Comuni si sono trovati sempre più spesso di fronte alla necessità di costruire nuove scuole musicali e di consolidare ed ampliare quelle esistenti, in quanto l'affluenza del pubblico è diventata sempre maggiore e più tangibile. Tuttavia il solo incremento delle scuole musicali non è ancora un indicatore sufficiente per lo sviluppo degli interessi musicali della popolazione. E' un fenomeno emerso negli anni sessanta, che le attività musicali degli amatori non si sviluppino soltanto sulla base dell'insegnamento musicale istituzionalizzato, ma attraverso la trasmissione non istituzionalizzata dell'arte e delle abilità musicali.

E' un tratto tipico dell'attività musicale degli amatori nel contesto urbanizzato, che questa trasmissione individuale di arti e abilità, caratteristica prima soltanto delle regioni rurali, si trovi adesso anche nella città. Qui la ricerca sociologica ha ravvisato determinate convergenze tra la pratica della musica popolare e la musica non professionale rock e pop.

Un ulteriore tratto distintivo di quest'evoluzione della musica amatoriale è l'introduzione nell'organico stru-

mentale di apparecchiature elettroacustiche (microfoni, amplificatori, altoparlanti). La ricerca austriaca ha dedicato particolare attenzione a questo sviluppo di nuovi tipi di comportamento musicale. Si è visto che l'esperienza d'ascolto della giovane generazione si ripercuote sulle attese d'ascolto per la trasmissione diretta (non tecnica) di musica. Proprio per questa ragione la ricerca sociografica è stata estesa alla comunicazione musicale attraverso i mezzi audiovisivi. Ne è risultato quindi che la sociografia della vita musicale deve includere nell'indagine anche ciò che oggi denominiamo la "seconda via" della comunicazione musicale, cioè quella mediata tecnicamente.

Le peculiarità economiche, amministrative e giuridiche, di questa seconda via (industria discografica, radio e televisione) hanno a loro volta rilevanza per le linee di sviluppo delle istituzioni liriche e concertistiche.

Quanto più l'analisi sociografica delle istituzioni liriche e orchestrali progredisce, tanto più diventa chiaro che qui abbiamo a che fare anche con fenomeni economici che sono caratteristici per il settore dei servizi. Facendo riferimento agli studi ormai classici degli americani Baumol e Bowen abbia-

mo iniziato ad indagare anche in Austria gli aspetti economici di queste istituzioni. Tali studi non presentano soltanto interesse scientifico ma anche importanza pratica. Anche senza inoltrarci da un punto di vista teorico in dettaglio nella problematica economica, ci si può facilmente rendere conto di come già solo il semplice mantenimento delle istituzioni liriche e concertistiche esistenti sia legato ad'esplosione dei costi che deriva dalla natura stessa delle imprese, in quanto esse sono in grado solo in misura estremamente ridotta di razionalizzare e incrementare la produttività.

Le uscite dei Teatri federali austriaci, che vengono sostenute dal bilancio dello Stato, mostrano per esempio questa tendenza di sviluppo verso un'esplosione dei costi (cfr. Tab. 2).

Una situazione analoga si ha per le uscite delle organizzazioni concertistiche e delle orchestre. L'analisi mostra come già solo il mantenimento delle istituzioni esistenti, anche senza alcun ampliamento e "democratizzazione", richiede e richiederà presumibilmente in futuro una quota percentuale sempre maggiore dei fondi pubblici a disposizione.

Questo stato di cose pone la politica di intervento dello Stato federale,

dei Länder e dei Comuni, di fronte ad un problema che si fa sempre più evidente, e cioè:

Ci si può assumere la responsabilità che le istituzioni esistenti richiedano una quota sempre maggiore dei fondi di intervento oppure bisogna trovare un metodo per promuovere nella stessa misura o forse addirittura in misura superiore l'attività musicale praticata direttamente dalla popolazione?

Di fronte all'esigenza da tutti riconosciuta di un migliore accesso della popolazione alla musica e di una sua maggiore partecipazione ad essa, questo è un problema serio che diventa di anno in anno sempre più attuale.

La ricerca sociologica non può arrestarsi alle istituzioni che si occupano della trasmissione di musica, ma deve affrontare, come è facilmente comprensibile, tutta la catena della comunicazione: dall'agente di comunicazione, dal compositore (e dall'interprete) fino al soggetto ricettore (il pubblico).

Per questa ragione è stato intrapreso il rilevamento sociografico dei compositori austriaci e sono stati avviati, attuati o almeno compilati bibliograficamente, singole inchieste sul pubblico. Le ricerche sulla situazione dei compositori austriaci contemporanei sono an-

cora al loro stadio iniziale. Esse non comprendono soltanto i 370 compositori riuniti nell'Associazione dei compositori austriaci (Osterreichischer Komponistenbund), o i compositori che sono registrati presso le società di sfruttamento dei diritti d'autore ma anche, per quanto sia possibile, altre persone non registrate ma attive come compositori.

Anche qui si può vedere come i mezzi elettronici provochino presumibilmente un mutamento nella posizione economica del compositore e nella comunicazione delle sue opere.

La trasmissione di opere di compositori austriaci, soprattutto alla radio, sembra rappresentare un contributo (anche se in misura modesta) al consolidamento dell'esistenza finanziaria almeno di alcuni compositori.

Il fatto però che qui la radio si presenti, per così dire, come mecenate, senza riguardo per l'ampiezza del pubblico che ascolta queste trasmissioni, porta d'altra parte ad un nuovo tipo di comunicazione musicale che deve essere esaminato dalla sociografia. Studi preliminari in questo campo sono stati avviati da Desmond Mark che si è occupato analiticamente della struttura del repertorio dell'attività concertistica

austriaca.

Le indagini sul pubblico sono strettamente collegate a indagini sul repertorio non solo dei concerti ma anche del teatro lirico. Studi in questo campo sono stati avviati da Irmgard Bontinck che si è occupata del repertorio dei teatri lirici di Vienna e di Graz. Risultati parziali fanno intravedere come alla conquista di nuovi strati di pubblico si opponga, nonostante l'intensificarsi chiaramente osservabile delle attività musicali amatoriali, un numero di barriere, la cui indagine viene perseguita dall'Istituto per il Management culturale di Vienna. Tra queste barriere rientrano, come mostrano i risultati provvisori, non soltanto fattori culturali, ma anche fattori sociali, economici e tecnici, che vanno dalla pubblicità e dall'accessibilità della vendita dei biglietti fino alla scelta degli orari di inizio delle manifestazioni e alla disponibilità di baby sitter e di parcheggi.

Sebbene questo breve quadro d'insieme faccia intravedere come gli sforzi della sociografia e della sociologia vadano ben al di là degli interessi musicali in senso stretto, si può constatare tuttavia un ampio interesse verso questa problematica da parte di quanti

si occupano di scienza dell'educazione. Gli educatori musicali austriaci sono sempre più consapevoli che una conoscenza più esatta delle strutture di base della vita musicale austriaca sia quantomeno desiderabile. E non è certo un caso che la formazione professionale degli educatori musicali alla Scuola Superiore di Musica e di Teatro di Vienna preveda nel suo piano di studi più recente una lezione dal titolo: "Strutture della vita musicale contemporanea".

Questa tendenza converge con gli sforzi internazionali espressi per esempio nei programmi dell'UNESCO. Pensiamo ai suoi progetti di una banca europea dei dati relativi alla cultura e per un "framework of cultural statistics".

Presupposto per la riuscita a livello europeo di tali ambiziosi progetti è naturalmente lo svilupparsi della ricerca sociografica e sociologica nel contesto nazionale. La sociografia austriaca della vita musicale si adopera per creare questa infrastruttura nazionale e vede nella collaborazione con i progetti del Centro Italiano di Iniziativa Musicale un'attività utile ai comuni interessi

Kurt Blaukopf